

CATECHISTI CON LUCA

Il Vangelo della Misericordia/I

Il Vangelo secondo Luca è la buona notizia della misericordia di Dio verso tutti, nessuno escluso.

Ciò appare con evidenza nella ricorrenza del termine *eleos*, misericordia (6 volte, il doppio di Mt; non presente in Mc), e nella sua collocazione all'interno del tracciato narrativo.

- Una forte concentrazione si ha nel Vangelo dell'infanzia e, in particolare, nei cantici di Maria (*Magnificat*) e di Zaccaria (*Benedictus*): 1,50; 1,54; 1,78; in essi si fa memoria della misericordia esercitata in passato e della promessa per il futuro;
- fino alla parabola del samaritano dove, nella conclusione, si evidenzia l'opera del personaggio straniero, ossia di «chi ha fatto misericordia con lui» (cfr. Lc 10,37).
- Emerge, quindi, sotto forma di preghiera: «Pietà di me, Signore», o al plurale: «Pietà di noi» (Lc 16,24; 17,13; 18,13.38.39).

Una compassione in senso forte, quasi femminile, è espressa con il verbo *splanchnizomai*, che evoca l'ebraico *rahamim*, indicante «le viscere materne» (Lc 7,13; detto di Gesù; 10,33; detto del samaritano; 15,20; del padre misericordioso nell'omonima parabola).

Possiamo concludere, a ragione, che, a partire dal solo vocabolario, i testi di Luca evangelista sono imbevuti di questa visione teologica: come nel Dio dei padri, verso cui va la memoria grata di Israele, così in Gesù tale sentimento si rivela con parole e atteggiamenti. Il volto della misericordia di Dio è Gesù, così come l'evangelista Luca lo presenta.

Caro Teofilo,

bentrovato. Mi presento: sono Luca (abbr. di *Lucius*), l'evangelista. Originario di Antiochia di Siria. La tradizione mi vuole medico (cfr. Col 4,14), compagno dell'apostolo Paolo (2Tm 4,11; Fil 1,24). Non a caso tante volte, nella seconda parte degli Atti, parlo in prima persona plurale «noi», come co-protagonista con Paolo e altri in diversi viaggi missionari. Alcuni, per questo mio rapporto con l'Apostolo delle genti, mi hanno fatto passare come colui che ha messo per iscritto «... il Vangelo che Paolo predicava» (Ireneo, *Contro le eresie* III, 1,1). Ho sempre amato lo studio, ho letto la Bibbia greca dei LXX e tanti autori greci, non mi manca la capacità di scrivere e prediligo la storia. Ho pensato così di parlare a te, anzi a voi, di come fare catechesi oggi, attraverso il racconto, come ne ho dato prova negli anni 80 e seguenti sia nel Vangelo sia nella sua prosecuzione, negli Atti degli Apostoli. Non ho conosciuto personalmente Gesù di Nazaret ma, avendolo percepito vivo nella sua Chiesa e nei racconti dei suoi testimoni, ne parlo a voi che siete come Teofilo, «amici di Dio», desiderosi di conoscerlo sempre di più, soprattutto attraverso suo Figlio.

RICERCARE SCRUPolosAMENTE

Io avevo la disponibilità di tante tradizioni su Gesù e di tanti scritti (ad es. il Vangelo di Marco), ma sentivo il bisogno di ricercare più notizie o avvenimenti sulla nascita di Gesù, la sua crescita, i suoi incontri. Come ho fatto io, potere fare anche voi. Non si può parlare di una persona così importante o di altri argomenti, riguardanti la fede, in modo sommario e superficiale. Bisogna documentarsi, indagare con serietà, raccogliendo testimonianze dirette o indirette che ci aiutino ad approfondire.

- Se siete catechisti, ma anche genitori o ragazzi, non fermatevi alle prime cose dette da chichessia in modo superficiale o ripetitivo. Molti non credono più perché sono rimasti alla formulazione elementare della fede, risalente alla loro infanzia. La fede è anche approfondimento e ricerca.

METTERE A FUOCO LA PERSONA DI GESÙ

Non si tratta di imparare alcune nozioni, ma di «imparare Gesù Cristo» e, come dico negli Atti, di «evangelizzare Gesù Cristo», cioè di annunciarlo (At 8,35). È lui il cuore della nostra fede.

DARE SOLIDITÀ AGLI INSEGNAMENTI

Il richiamo agli eventi fondatori della Pasqua di Gesù offre una solidità che fa superare ogni esitazione e incertezza. La fede è una realtà pluridimensionale, *radicata nella storia*.

RACCONTARE UN'ESPERIENZA

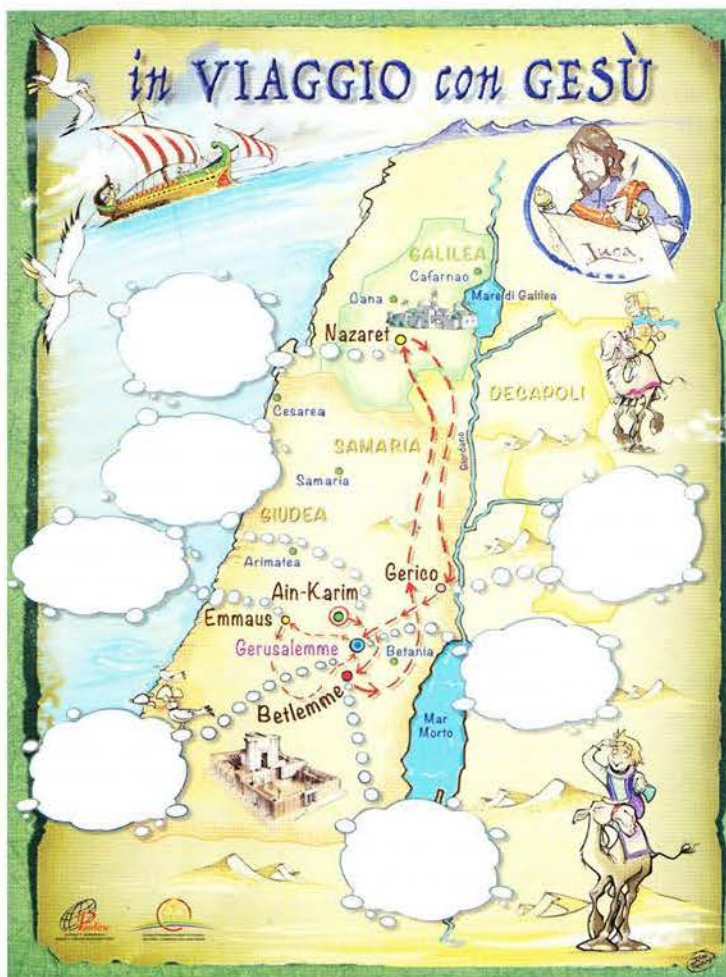
Occorre offrire un racconto che abbia una sua logica, ma soprattutto che faccia *rivivere l'esperienza* dei protagonisti storici.

ENTRARE NELLA STORIA

È mio desiderio farti entrare in questa storia di Gesù, che arriva a te e vuole coinvolgerti.

Ti aspetto a questo appuntamento. Se sei catechista, desidero comunicarti quest'arte, che fu già mia; se sei ragazzo o ragazza, ti conduco in un viaggio meraviglioso sulle orme di Gesù, Buona Notizia del mondo.

Tuo Luca



Preghiera

Caro Luca, ti ringrazio

per il Vangelo che hai saputo regalarci. La ricerca appassionata delle fonti della nostra fede, il desiderio di dare solidità a quanto amato e creduto, la tua voglia di iniziare, attraverso il racconto, alla conoscenza autentica del Signore, crocifisso e risorto, sono per noi di sprone ed esempio. Fa' che non restiamo chiusi nella nostra visione, a volte individualistica, del rapporto con Dio, e che ci apriamo alla Chiesa come comunità che vive di un cuore solo e di un'anima sola. Donaci, mentre scorriamo le pagine da te vergate, di ravvivare nel nostro cuore l'amore verso Gesù, amico e compagno del nostro cammino. Amen.



LUCA, L'EVANGELISTA

La pittrice Silvia Colombo ha rappresentato l'evangelista Luca intento nella scrittura del Vangelo.

- **Un toro (o bue) alato**, simbolo dell'evangelista, si intravede in un tondo, sulla facciata di una casa-chiesa, che fa da sfondo.
- **Luca** fu simboleggiato nel bue, perché il suo Vangelo comincia con la visione di Zaccaria nel Tempio (Lc 1,5-25), ove si sacrificavano animali come buoi e pecore.
- **La luce**, che viene dall'alto, è la fonte di ispirazione per Luca, il cui capo è avvolto di luce.
- **Il blu** dell'abito, in consonanza con il blu del tondo, emerge sui colori pastello caldi che creano un'atmosfera di serenità e di attesa.